

Voci e colori dei due cortei che hanno sfilato per le strade di Roma

La città delle donne

Una mimosa contro l'angoscia nucleare



Otto marzo in concerto al teatro Brancaccio

Le donne del sindacato hanno deciso di dare un tocco classico alla giornata della donna. Un tocco di musica classica. I Coordinamenti donne Cgil-Cisl-Uil di Roma e del Lazio danno appuntamento alle 11 al teatro Brancaccio dove l'Orchestra del Teatro di Roma eseguirà un concerto. Le note che sottoletteranno questo 8 marzo saranno di Borodin (Quartetto per archi) e di Brahms (Quintetto per clarinetto ed archi). Lo slogan di questa giornata è ovviamente in tema: «Vogliamo dirigere la nostra vita per cambiare la musica».

Di corsa (alle ore 9) a Villa Gordiani

«Donne di ogni età correte». L'invito è rivolto dall'Uisp che per questa mattina (ore 9) con il patrocinio della Provincia ha organizzato nel verde di Villa Gordiani la «Corsa della donna». La gara è aperta a tutte le donne di ogni categoria. Al via ci saranno anche le Over 60 del centro di ginnastica geriatrica dell'Uisp ed anche atleti vere come la Spagnoli, Alba Milana e Gabriella Stramaccioni. La manifestazione fu lanciata nel '79. Al debutto presero parte in 180. Nell'84, prima dei due anni di interruzione dovuta a problemi economici, saranno a 4 mila.

E festa e la libreria rinascita resta aperta

La festa della donna e nonostante la giornata di lutto in Libreria Rinascita resterà aperta. Il locale di via delle Botteghe Oscure partirà la mattina rimarranno aperti dalle 10 alle 14. Una breve chiusura e poi riapertura pomeridiana alle 16. Fino alle 20 ci sarà la possibilità di fare una capatina fuori programma tra gli scaffali dei libri e le scorse della discoteca. Nel corso della giornata i visitatori potranno ascoltare musica dal vivo grazie agli interventi musicali di Giò Marinucci.



Qui accanto uno scorcio del corteo di ieri pomeriggio, accanto al titolo una ragazza ricoperta di mimosa alla manifestazione delle studentesse, sotto, a sinistra un pupazzo contro il nucleare e a destra un'immagine del corteo delle ragazze

«Una mimosa ti distruggerà». Lo scheletrino bianco si piega e dondola nell'aria sotto i colpi di un ramo delle donne. Ha un cartello appeso al collo: «Il futuro è nucleare o no?». Una voce per tutte risponde: «Il nucleare è un'energia pulita, guardate come è diventato bianco». Che cielo terso e che pomeriggio ghiaccio dedica Roma alla manifestazione dell'otto marzo. Ma c'è un cuore verde e antinucleare che scalda il corteo, infiamma gli slogan, dà toni e parole nuove, mai ascoltate in passato.

«Siamo così dolcemente complicate ma anche molto arrabbiate». Complicate perché? Arrabbiate con chi? «Siete voi uomini a complicarci l'esistenza con il vostro comportamento e la vostra cultura. Arrabbiarsi è solo una conseguenza», risponde una ragazza ridendo. Non sono poi così arrabbiate queste giovani donne di Lanuvio. Non gridano ma consigliano: «Penitenti, maschio, penitenti».

Che foga invece Marcella e Fernanda, operaie ora casalinghe di Casalubriato. «L'otto marzo è un giorno ma noi la nostra battaglia la facciamo tutto l'anno con i problemi della casa, il conto della spesa, i prezzi che salgono nonostante le belle parole di Craxi. Giorno per giorno abbiamo tentato di costringerci un posto nella società ma finora non ci siamo riuscite». Poi tentano in tutti i modi di dire al microfono della Rai che a loro Craxi proprio non va.

Quindici anni, capelli punk, abiti dark rigorosamente in nero. Una mimosa al posto delle borchie, il simbolo di Venere disegnato

su una guancia. Cosa hanno in comune con le femministe storiche del movimento romano? «Siamo donne», rispondono.

Hanno ballato per l'intero percorso le loro danze tradizionali. Tutte, giovani e anziane, vestite con l'abito bianco eritreo. A pochi passi le donne iraniane, le ragazze filippine, quelle del Tigris e tante altre ancora, dietro lo striscione della Lega per i diritti dei popoli. «Vogliamo che anche le nostre donne», dice Wahd, «abbiano i loro diritti alla libertà, al lavoro, a una vita felice».

«Svegliamoci bambine», dice affettuosamente lo striscione preparato dalle ragazze della Fgci. Le duemila «bambine», che sfilano in mattinata nella manifestazione delle studentesse, sono sveglie da un pezzo. Un corteo allegro e svagato capace di colpire a fondo. «I minori fanno lavori di otto ore ma non hanno diritto all'amore», si sgoiano le ragazze del Mamiani. Libertà e lotta contro violenza sessuale (feroci gli slogan contro i carabinieri) sono i temi dominanti. Il simbolo del corteo è una grande rete sopra c'è scritto: «Se vi dicono che questa è una gabbia mostrate loro che ogni maglia è uno spazio, se vi chiedono se questa è una rete dite loro che sono mille finestre».

«A maschilista, attento a te». Un ramo di mimosa finisce sulla testa di un ragazzino, mingherlino e con i libri sotto il braccio. La studentessa lo guarda sorridendo no, non ha proprio la faccia di un «uomo vero». Sta bene anche lui nel corteo dell'otto marzo.

Luciano Fontana



Da domani chiuso un altro pezzo di città dalle 7 alle 10,30

Corso Vittorio senza auto

Gran consulto sul traffico

Conferenza cittadina sui problemi della mobilità urbana all'hotel Jolly - Giovedì l'assessore Palombi incontrerà i tecnici che hanno lavorato all'indagine sull'Esquilino



Un nuovo parcheggio pronto a piazza Zama

Piazza Zama ha un nuovo look. Invece dell'incrostato di grigio di bus si presenta con le invitanti strisce bianche di un parcheggio per 80 auto e due file ordinate di sedili pronti a partire in direzione e rete, con tanto di chiavi dell'Atac per i clienti dei soprasti biglietti. Questo progetto di riordino della piazza è nato dal mutuo di quartiere che, forte della presenza di un architetto al suo interno, si è presentato in Comune con un progetto con il piano bello e pronto. Fatte le opportune correzioni due mesi dopo, ieri mattina l'assessore Palombi e il suo collega Peloni hanno potuto inaugurare il nuovo parcheggio.

Domani mattina dalle 7 alle 10,30, che si riuniranno a corso Vittorio, gli di sentire tutti i pro e contro sprovviste di permesso. La mattina prima di partire dal Comune doveva entrare in vigore due settimane fa il timone del municipio. Sul traffico, invece, ha consigliato i tecnici e amministratori di prendere con maggiore cautela soprattutto per quanto riguarda un'arteria così importante come corso Vitt. Intanto per evitare il pericolo di un'arteria così importante come corso Vitt. Intanto per evitare il pericolo di un'arteria così importante come corso Vitt.

Proprio al rapporto traffico tutela dell'ambiente e del patrimonio archeologico e monumentale sarà dedicata la terza giornata della conferenza cittadina che verrà conclusa dal prosindaco Riccardo. I lavori di domani e martedì saranno invece dedicati al passaggio del progetto mirato dei trasporti (che firmata dalla giunta di sinistra), è rimasto pressoché inattuato) al progetto integrato (interventi del ministro Signorile) del presidente delle Fsi e all'uso della città, quindi degli orari dai negozi alle scuole ai servizi pubblici si parlerà quindi delle nuove linee di metro delle ferrovie, dell'omissione delle tangenziali di parcheggio non la costruzione di nuovi progetti più mirati, i parcheggi e autostrade. Mercoledì, martedì e venerdì del Sette Cerchio.



La piccola Valentina

Se da grande Valentina sarà rimproverata per la sua eccessiva irruenza potrà sempre rispondere: «Non sono fatta così, sono nata in Opel non avevo tempo di aspettare che i miei arrivassero in ospedale». Per adesso la bimba nata venerdì scorso nell'auto del padre proprio di fronte al pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni riposa tranquilla in un lettino del reparto maternità a pochi passi da sua madre Paola Marzelli. 20 anni che s'è dovuta acccontentare di un lettino in sala travaglio dato che gli altri posti in reparto erano tutti occupati.

Fino a ieri per adesso la sorprendente storia della piccola Valentina nella notte del corteo di un ospedale aiutata solo

Valentina per i genitori è stata assistita a dovere

La bimba nata in auto: non ci sarà l'inchiesta?

L'ospedale è compatto nel difendere l'operato del medico di turno - Il funzionario del commissariato invierà domani un rapporto al pretore

due infermieri e notevolmente ridimensionata. «Sarebbe dirigente dell'ufficio penale della procura a decidere se e davvero il caso di incriminare il medico di turno il dottor Vittorio Avanti. Fieri di omissione di soccorso appena aveva ricevuto il rapporto del funzionario del commissariato che ieri ha finito di interrogare i testimoni. A due giorni di distanza dalla nascita di Valentina lo scandalo però la bimba non solo non hanno denunciato i sanitari dell'ospedale di scarsa assistenza. Anzi l'altra sorella, stremata dalla fatica, Paola Marzelli ha detto: «Non ricordo bene cosa è successo appena varcati i cancelli dell'ospedale. Stavo male

non ero cosciente ma l'assistenza è stata buona. Tutto il personale presente è stato precipitato ad aiutarci». Il dottor Vittorio Avanti non ha mai parlato di mancanza assistenza e l'ospedale ha aperto un'inchiesta interna ma solo per manifestare solidarietà al collega. Al tallone Valentina sta bene i suoi genitori non hanno nulla da ridire con e nato questo caso? Risponde un infermiere del reparto maternità: «Certo in questi momenti con la piccola che premeva per uscire ci dev'essere stato un piccolo malinteso. Il padre della bimba molto agitato e corso a chiamare il medico di guardia al pronto soccorso che non avendo capito l'emergenza ha suggerito di rivolgersi al reparto maternità. Ma insomma s'è trattato di una sciocchezza contronatura ai veri drammi dell'ospedale». Nel frattempo vista la situazione due infermieri hanno cominciato ad aiutare la donna a partorire e solo in un secondo tempo il medico un maglione si sarebbe avvicinato a consigliare gli infermieri sugli strumenti da usare. Tutta la scena è avvenuta davanti agli occhi di un agente di guardia che impressionato ha provveduto ad inviare un rapporto al commissariato Celio e di qui al magistrato.

c. ch.

Il caso di Stefano Alfieri, un giovane detenuto deceduto nell'agosto dell'81

Morì a Regina Coeli: condannati due medici

Otto mesi con la condizionale a due sanitari del S. Spirito e del carcere - Assolti altri sette dottori imputati - Il ragazzo cadde dal motorino mentre tentava di sfuggire all'arresto dopo uno scippo in via della Conciliazione

Anche la trascuratezza di due medici è tra le cause della morte di Stefano Alfieri, un giovane detenuto deceduto nell'agosto dell'81 a Regina Coeli. Lo ha stabilito il tribunale di Roma che ha condannato ad otto mesi di reclusione — col beneficio della condizionale — Flavio Mariotti dell'ospedale Santo Spirito e Marcello Budini medico in servizio al carcere. I due dovranno anche risarcire la famiglia di Alfieri.

del giovane costituiti partiti civili e corrispondere subito una «provvisoria» di 7 milioni. Assolti invece gli altri sette medici imputati: Felice Giampolino, Marcello Aletto, Alessandro Asti, Santini, Vincenzo e Cesare Conti, Vincenzo Monti, Vincenzo Ferrimonte e Agostino Bittocci del Santo Spirito quasi ultimo con formula di abilitati. Il Pubblico ministero ha chiesto di condannare solo per la pallottola e rapidamente dimesso. In carcere il giovane cominciò subito a sentirsi male, ma quelli che erano i sintomi di un grave trauma furono confusi con una crisi di asma e gli fu somministrato anche del metadone. Stefano Alfieri in carcere non faceva che vomitare, non riusciva a trattenere il cibo ed era sempre afflitto da forti sensazioni di nausea.

Dopo pochi giorni una mattina all'alba, i suoi compagni lo trovarono morto, steso sulla branda con gli occhi spalancati. Il referto del carcere fu lapidario: collasso cardiocircolatorio. Si pensò inizialmente ad un overdose, ad una entrata clandestina in carcere, ma non era così. Causa del decesso fu il colpo subito al momento dell'arresto: perizie e testi finirono e lo hanno provato fino alla sentenza di ieri.

Il suo fu un breve calvario